

### L'intervista Imprese, Calabrò: la cultura la chiave per l'innovazione

Antonio Calabrò primo ospite domani al festival «Click & Talk» sulla cultura d'impresa organizzato dal Museo Sestini. CAIAZZO A PAGINA 32



Antonio Calabrò



Cotonificio Legler. Giovanni Enrico Legler consegna il «Premio di anzianità» a una lavoratrice, 1957-1958

©STUDIO DA RE - MUSEO DELLE STORIE DI BERGAMO, ARCHIVIO FOTOGRAFICO SESTINI



Antonio Calabrò, Fondazione Pirelli



# «Imprese, si innova con la cultura»

**L'intervista.** Antonio Calabrò domani sera primo ospite del festival «Click & Talk» organizzato dal Museo Sestini «I saperi umanistici uniti alle conoscenze scientifiche sono la chiave per la bellezza e per produrre sempre meglio»

**ROSARIO CAIAZZO**

«Un Festival come «Click & Talk» è fondamentale per raccontare e diffondere la cultura d'impresa: al centro di uno sviluppo equilibrato del Paese deve esserci l'investimento sulla cultura». Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli e presidente di Museimpresa, l'Associazione italiana archivi musei, domani alle 18 sarà il primo ospite della cinque giorni bergamasca dedicata al mondo dell'impresa e all'innovazione al Convento di San Francesco. Il Festival è organizzato e promosso dal Museo della fotografia Sestini nell'ambito della mostra «Bergamo-Brescia Cultura d'Impresa. Storie di innovazione in fotografia», aperta fino al 9 luglio nella sede in Città Alta.

«L'avvenire della memoria: raccontare l'impresa per stimolare l'innovazione» è il titolo di un suo libro e del suo intervento di domani sera. «Le imprese italiane in tempo di

crisi hanno dimostrato una straordinaria capacità di crescita e di innovazione, sono il motore dell'economia e contribuiscono alla qualità della vita e all'assetto del tessuto sociale. Dalla crisi finanziaria del 2008 hanno cominciato ad utilizzare le risorse 4.0 e a guidare la transizione digitale. Quella crisi ha messo in ombra il primato della finanza speculativa e ha spinto le imprese a tornare alla centralità dell'economia reale, dell'industria, della fabbrica. Un processo che ha comportato la riscoperta dei valori della buona manifattura, l'apprezzamento per la «morale del tornio». Tutto questo va raccontato, non solo per rimarcare che le imprese sono capaci di fare ma anche che sanno fare bene. La cultura d'impresa delle aziende italiane si fonda proprio sulla capacità di «fare cose belle che piacciono al mondo» per usare la definizione di Carlo Maria Cipolla, uno dei più grandi storici europei dell'economia».

**Bellezza, memoria e innovazione, dunque, sono le parole chiave della cultura d'impresa?**

«La cultura d'impresa è una sapienza della manifattura e dei ser-

vizi fondata sulla relazione tra memoria e innovazione. Una relazione alla quale abbiamo dato voce e spazio con Museimpresa il cui scopo fondamentale è aggregare nuovi soggetti della cultura d'impresa, incidere sui processi di formazione, salvaguardare la memoria dell'industria italiana e valorizzare le testimonianze d'una straordinaria capacità manifatturiera che è motore di sviluppo sostenibile e cardine di una diffusa cultura economica, sociale e civile».

**La mostra al Museo della fotografia Sestini va dunque nella direzione giusta?**

«Le imprese devono fare della propria storia una leva di orgoglio, devono essere capaci di raccontare il proprio passato e guardare al futuro attraverso il presente. Hanno una storia da difendere e raccontare. E un futuro da costruire. Il racconto di se stesse è fondamentale per produrre meglio. La produzione quantitativa è fonda-

mentale, il Pil è un indicatore essenziale, nessuno lo può negare, ma non è sufficiente. Va prodotta più ricchezza ma con una qualità sempre migliore. Bisogna puntare sui valori, sulla bella fabbrica, sulla struttura manifatturiera. Il luogo della produzione deve essere ben progettato: deve essere bello, sicuro, funzionale, sostenibile per poter produrre il meglio del made in Italy».

**Come possiamo definire la cultura d'impresa?**

«È una cultura politecnica che lega i saperi umanistici con le conoscenze scientifiche. La possiamo radicare nelle relazioni con letteratura, pittura, cinema e teatro, musica, ma anche nelle conquiste scientifiche, nei teoremi matematici, nei brevetti, nell'architettura della «fabbrica bella». Purtroppo si diffonde lentamente. Fondamentale è l'azione del decisore politico, che deve costruire buone infrastrutture, sfruttare il Pnrr, fornire adeguati vantaggi fiscali alle imprese che investono. Serve un fisco più attento e una formazione migliore, che continui anche dopo la scuola e segua il percorso professionale di ognuno».



**Carvico: test di esposizione del tessuto alla luce nel laboratorio qualità**

FOTO FRANCESCO CANCARINI, PROGETTO BRUUM STUDIO, 2022 © CARVICO SPA



**Siad: impianto automatizzato e robotizzato per il riempimento di miscele di gas in bombole ad alta pressione nel nuovo laboratorio**

«Gas della Vita» FOTO STUDIO DA RE, 2023 © SIAD SPA

081231